

IL CALCIO ITALIANO, MALATO E INCIVILE

di Carlo Bonomi

DOMENICA SERA A ROMA È ANDATO IN SCENA UNO SPETTACOLO PIETOSO, FIGLIO DI UN SISTEMA PERVERSO IN MANO AGLI ULTRAS. I TIFOSI SANI NON REAGISCONO IN PREDA ALLA RASSEGNAZIONE.

Non è passata nemmeno una settimana dalla qualificazione dell'Inter per la finale di Champions League che il nostro calcio ci offre una delle pagine peggiori della storia recente. I tifosi organizzati (gli ultras, tanto orgogliosi della loro identità) sono specialisti in nefandezze, ma questa volta hanno raggiunto livelli sublimi di inciviltà. La curva della Lazio domenica scorsa voleva la sconfitta della propria squadra, in lotta per la salvezza e impegnata contro l'Inter che invece si gioca lo scudetto contro la Roma. Pur di fare un dispetto ai cugini, l'ambiente laziale era disposto a rimandare la matematica certezza della permanenza in Serie A, offrendo una comoda passerella ai neroazzurri di Mago Mou, eletto per l'occasione idolo della Curva Nord laziale. Ne sarà stato poco orgoglioso il tecnico portoghese: lui è certamente abituato all'antipatia dei tifosi avversari, ma credo non sapesse che farsene degli applausi di domenica sera, figli di una totale mancanza di cultura civica. Già, non di cultura sportiva. Il problema infatti è molto più vasto. Cinque anni fa la nostra testata si occupò di calcio italiano: lo definimmo la cartina tornasole dello stato di salute della nostra società, dato il radicamento culturale ed economico che l'universo del pallone ha in Italia. Continuo a credere che il calcio sia un ottimo strumento per comprendere meglio il Paese. Da allora abbiamo assistito all'enorme scandalo di Calciopoli, alla vittoria mondiale della Nazionale, al tracollo e poi al tentativo, incompiuto, di rinascita della Juventus, il club italiano più popolare; alle difficoltà del Milan, che si deve barcamenare senza più i soldoni di Berlusconi; a tante campagne di denuncia contro lo stato pietoso dei nostri stadi, vecchi e in preda agli ultras violenti; a una candidatura fallita come paese ospitante degli Europei 2012 e un secondo tentativo (sarà dura!) per il 2016, fino alla bozza di legge per costruire stadi nuovi ancora

bloccata in qualche pertugio parlamentare. Siamo stati insomma spettatori delle difficoltà in cui il sistema si è trovato negli ultimi anni, e ai tentativi di invertire la tendenza al declino di cui soffre l'intero sistema. E domenica sera uno dei limiti più grandi del nostro calcio si palesato in tutta la sua gravità; Fabio Capello, allenatore di successo, ha più volte sporto denuncia: "Il calcio italiano è in mano agli ultras". Apriti cielo! Se Di Pietro fosse andato a una convention del Pdl avrebbe raccolto più applausi. Eppure Mister Fabio ha detto il vero.

In Italia fenomeni come il tifo contro, il campanilismo, la goliardia tra avversari sono vissuti con una patologica esasperazione; troppe persone, a cominciare dai tifosi organizzati, vivono questi sentimenti in maniera totalizzante, con una serietà che li dovrebbe esporre al ridicolo e alla commiserazione dei tifosi sani, che invece ammiccano e provano a spiegarci che tutto questo è normale. È normale che il portiere della squadra di casa venga insultato dai suoi tifosi per una parata ben riuscita? È normale che i tifosi alla vigilia della partita esercitino pressioni (anche violente) sui propri giocatori affinché perdano? È normale che un presidente (Lotito) già sotto scorta a causa degli ultras riceva lettere minatorie prima della sfida con l'Inter? È normale che un ultrà accoltellato allo stadio dopo l'ultimo derby di Roma dichiarare "le coltellate allo stadio si prendono e si portano a casa"? Be', se tutto questo vi appare normale, allora è normale anche che il nostro calcio decada, che si perda una posto in Europa, che gli stadi siano delle pericolose giungle, e che negli altri Paesi ci deridano. Cinque anni fa denunciavamo la rassegnazione degli appassionati di fronte a questi fenomeni violenti come concausa della crisi pallonara.

Un lustro dopo constatiamo che nulla è cambiato e che lo scempio di domenica "fa parte del gioco". Buona notte!